

INSIEME n° 35/24



03 novembre – 10 novembre

Foglio interparrocchiale per la zona pastorale di:

Mereto di Tomba, Pantianicco, Plasencis, San Marco e Tomba.

DOMENICA 03: XXXI del tempo ordinario (verde)

Ore 9:30 S. Messa a Pantianicco

S. Messa a Tomba

Ore 11:00 S. Messa a Mereto di Tomba

S. Messa a Plasencis

S. Messa a San Marco (festa del ringraziamento)

LUNEDÌ 04: S. Carlo Borromeo, vescovo, memoria, (bianco)

Ore 18:00 S. Messa a Mereto di Tomba

MARTEDÌ 05: Santi martiri aquileiesi, memoria, (rosso)

Ore 10:00 S. Messa a Mereto di Tomba

Ore 18:00 S. Messa a Tomba

MERCOLEDÌ 06: Messa della feria, (verde)

Ore 18:00 S. Messa a San Marco

GIOVEDÌ 07: Messa della feria, (verde)

Ore 10:00 S. Messa a Mereto di Tomba

Ore 18:00 S. Messa a Plasencis

VENERDÌ 08: Messa della feria, (verde)

Ore 18:00 S. Messa a Pantianicco

SABATO 09: Dedicazione della Basilica Lateranense

Ore 18:30 S. Messa festiva della Vigilia a Mereto di Tomba

DOMENICA 10: XXXII del tempo ordinario (verde)

Ore 9:30 S. Messa a Pantianicco

S. Messa a San Marco

Ore 11:00 S. Messa a Mereto di Tomba

S. Messa a Plasencis (festa del ringraziamento)

S. Messa a Tomba (festa del ringraziamento)

**ADORAZIONE EUCARISTICA A
MERE TO DI TOMBA**

dalle ore 17 alle ore 18



MERCATINO DI NATALE A PLASENCIS

Anche quest'anno si organizzerà il mercatino di Natale per le missioni a Plasencis. Chi volesse partecipare preparando qualche lavoretto artigianale è invitato a contattare Nina: 3278696288 o Frida: 3281843471 per le informazioni.

Prossimamente:

Domenica 17 novembre, ore 11: Festa del ringraziamento a Mereto di Tomba

ore 11: Festa di S. Martino a Savalons

FRANCESCO

**Dilexit
nos**

LETTERA ENCICLICA
SULL'AMORE UMANO E DIVINO
DEL CUORE DI GESÙ CRISTO

LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

È stata pubblicata lo scorso giovedì, 24 ottobre, "Dilexit nos" (*ci ha amati*), la quarta enciclica di papa Francesco, che ripercorre tradizione e attualità del pensiero "sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo".

Dopo Lumen fidei (2013), Laudato si' (2015), Fratelli tutti (2020) arriva quindi questa nuova enciclica.

"Quando siamo tentati – scrive papa Francesco in apertura – di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumatori insaziabili e schiavi degli

ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore".

Il papa infatti, con questa sua enciclica desidera di offrire a un mondo che ha smarrito il cuore, la visione del Cuore di Gesù, come centro unificante dell'amore sempre nuovo di Dio per gli uomini e per le donne di ogni tempo.

Commento di padre Enzo Bianchi al Vangelo della XXXI domenica del tempo Ordinario (Mc 12,28-34)

Uno scriba che ha appena ascoltato la discussione di Gesù con i sadducei a proposito della resurrezione dei morti (cf. Mc 12,18-27) e ha apprezzato la sua sapienza, si avvicina a lui per chiedergli: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Domanda che nasce da un’esigenza assai diffusa nell’ambiente religioso del tempo di Gesù: operare una sintesi dei precetti di Dio presenti nella Torah (613, secondo il Talmud babilonese), così da giungere all’essenziale, a ciò che costituisce l’intenzione profonda del cuore di Dio, della sua offerta di vita e di senso a tutta l’umanità.

Gesù risponde citando come primo comandamento l’inizio dello *Shema* ‘*Jisra’el* (cf. Dt 6,4-9) ossia la grande professione di fede nel Signore Dio ripetuta tre volte al giorno dal credente ebreo, centrale in tutta la tradizione rabbinica: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è uno. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze” (Dt 6,4-5).

Qui possiamo e dobbiamo approfondire la nostra meditazione, chiedendoci cosa significhi amare Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Che amore è mai questo verso un tu invisibile, “tre volte santo” (cf. Is 6,3), cioè altro, distinto da chi ama? Nella tradizione cristiana incontriamo almeno due risposte diverse a tale questione. In Agostino e in una lunga tradizione spirituale dietro a lui, l’amore verso Dio da parte del credente è un amore di desiderio, un sentimento, una dinamica per cui il credente va alla ricerca dell’amore e dunque ama l’amore.

Sì, Dio è oggetto di amore da parte dell’essere umano, perché è il “tu” che con il suo amore preveniente desta l’amore del credente come risposta; l’amore per Dio può essere un amore più forte di quello nutrito per se stessi o per qualche altra persona. Si faccia però attenzione: non si tratta di un amore totalitario che esclude altri amori, ma è un amore appassionato, un amore in cui non c’è timore (cf. 1Gv 4,18). In breve, un amore che supera e ri-orienta tutti gli altri amori.

Ma nella spiritualità cristiana è presente anche un’altra interpretazione dell’amore per Dio. È quella che legge nell’amore per Dio un amore obbediente, nel senso di un amore che nasce dall’ascolto (*ob-audire*), di un amore che risponde “amen” alla parola del Signore e all’amore stesso del Signore sempre preveniente. È un amore non di desiderio, di ricerca, di nostalgia, ma di adesione; è un amore con cui il credente cerca di realizzare pienamente la volontà di Dio, cerca di vivere come vuole il suo Signore e così mostra di amarlo. In questa seconda ottica l’accento cade quindi sull’amore del prossimo comandato da Dio: realizzare questo comando, sintesi di tutta la Legge e i Profeti, significa amare Dio. Dunque amare Dio è innanzitutto amare l’altro come Dio lo ama, perché – come ha chiarito una volta per tutte il discepolo amato – “chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede” (1Gv 4,20). È in questo senso che possiamo comprendere la decisiva innovazione compiuta da Gesù, il quale accosta il comandamento dell’amore per Dio a quello dell’amore per il prossimo: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Lv 19,18).

È importante riflettere sulla novità a livello dei contenuti della fede che questo accostamento di passi biblici porta con sé. È indubbio che Gesù stabilisca una precisa gerarchia tra i due precetti, ponendo l'amore per Dio al di sopra di tutto. Nello stesso tempo, però, risalendo alla volontà del Legislatore, egli discerne che amore di Dio e del prossimo sono in stretta connessione tra loro: la Legge e i Profeti sono riassunti e dipendono dall'amore di Dio e del prossimo, non l'uno senza l'altro. Non a caso nella versione di Matteo il secondo comandamento è definito simile al primo (cf. Mt 22,39), mentre l'evangelista Luca li unisce addirittura in un solo grande comandamento: "Amerai il Signore Dio tuo ... e il prossimo tuo" (Lc 10,27). In altre parole, se è vero che ogni essere umano è creato da Dio a sua immagine (cf. Gen 1,26-27), non è possibile pretendere di amare Dio e, contemporaneamente, disprezzare la sua immagine sulla terra: ecco la profonda unificazione del pensare, parlare e agire alla quale Gesù invita. Una comprensione riassuntiva delle sante Scritture porta dunque Gesù – il cui parere è condiviso dal suo interlocutore – ad affermare che l'uomo compiuto, l'uomo "non lontano dal regno di Dio" è colui che, amando Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze sa amare il prossimo come se stesso. E il prossimo è colui al quale ci facciamo prossimi, vicini, come Gesù ha affermato a commento della parabola del samaritano (cf. Lc 10,36-37).

Nel quarto vangelo, quando dà l'ultimo e definitivo comandamento, che per questo si chiama "il comandamento nuovo", Gesù compie un ulteriore passo avanti: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 13,34; 15,12), ossia senza misura, "fino alla fine" (Gv 13,1). In questa ardita sintesi, Gesù non ha neppure esplicitato la richiesta di amare Dio, perché sapeva bene che quando gli umani si amano in verità, quando si amano come lui li ha amati, nel fare questo vivono già l'amore di Dio. Ecco perché l'apostolo Giovanni, che nel prologo del vangelo ha scritto: "Dio nessuno l'ha mai visto, ma il Figlio unigenito lo ha raccontato" (Gv 1,18), è lo stesso che nella sua Prima lettera afferma: "Dio nessuno l'ha mai visto, ma se ci amiamo gli uni gli altri Dio dimora in noi e in noi il suo amore è giunto a pienezza" (1Gv 4,12). Amando gli altri noi amiamo anche Dio e ne abbiamo una conoscenza autentica, mentre chi dice di credere in Dio senza amare i fratelli è un illuso e un bugiardo (cf. 1Gv 4,20-21)!

Gesù ha vissuto la sua intera esistenza come capolavoro d'amore e in questo ha compiuto pienamente la volontà di Dio, è stato "l'uomo secondo il cuore di Dio". Così facendo ha tracciato una via ben precisa per chi vuole seguirlo, semplificando all'estremo il cammino per andare a Dio: il comandamento che deve orientare la vita del cristiano è quello dell'amore per tutti, fino ai nemici (cf. Mt 5,44). Sì, l'amore concreto e quotidiano per i fratelli e le sorelle è il segno da cui si riconoscono i discepoli di Gesù Cristo, i cristiani, come ha indicato una volta per tutte Gesù stesso: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).